

Bravo Monti, reintegrato il buon senso

TIZIANO
TREU

L'articolato della riforma del lavoro non è ancora noto. Ma le linee generali illustrate dal presidente Monti e dal ministro Fornero danno indicazioni e positive sull'orientamento della riforma. Giustamente la presentazione del governo fornisce il quadro complessivo delle misure che saranno sottoposte al parlamento. Il giudizio che si dovrà dare deve appunto essere complessivo senza concentrare l'attenzione solo sull'articolo 18. Molte parti della riforma presentano importanti contenuti innovativi. La sezione sulle tipologie contrattuali contiene significativi passi avanti nel contrasto alla precarietà. In particolare si pone un freno alle forme più gravi e diffuse di abuso, come le false partite Iva e gli utilizzi impropri dei lavori a progetto. La parte sugli ammortizzatori sociali, discussa a lungo, introduce una razionalizzazione significativa del sistema, impostandolo su due istituti fondamentali, secondo le regole prevalenti in Europa: la cassa integrazione guadagni, per i casi di congiuntura sfavorevole e di crisi temporanee, la indennità di disoccupazione per i casi di mancanza definitiva di lavoro.

La cassa integrazione viene semplificata ed estesa progressivamente a tutte le imprese. L'indennità di disoccupazione è potenziata e il suo ambito di applicazione è allargato anche ai lavoratori che sono entrati da poco nel mercato del lavoro (giovani, apprendisti). L'obiettivo è di realizzare un sistema di welfare universale, anche se è realizzato solo in modo parziale, data la scarsità di risorse pubbliche e per non gravare troppo sulle categorie produttive. Ma riforme così importanti sono quasi sempre "progressive", tanto più in periodi di difficoltà economiche. Non si dimentichi che i tentativi di estendere gli ammortizzatori sociali sperimentati negli ultimi vent'anni, anche dal centrosini-

stra, non hanno avuto grande esito. L'utilità e l'efficacia di questa parte della riforma dipenderanno in modo decisivo dal rafforzamento delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego. In proposito occorrerà impegnarsi di più, anche sul piano organizzativo, di quanto si sia fatto finora, seguendo esempi virtuosi di alcune (non molte) regioni.

Anche in tema di articolo 18 le indicazioni di Fornero, pur sintetiche, forniscono elementi per un giudizio positivo. Ciò vale in particolare per il punto più controverso, cioè la regolazione dei licenziamenti per motivi economici. La situazione prospettata tiene conto di un'ampia discussione intervenuta con le parti sociali e risponde alle sollecitazioni provenienti anche dai maggiori partiti che sostengono il governo. Questo è un fatto importante per il metodo oltre che per il merito.

Quanto ai contenuti le misure annunciate ieri confermano la possibilità del giudice di ordinare la reintegrazione quando il motivo economico addotto sia "manifestamente insussistente". Questa indicazione esclude il rischio, denunciato dai sindacati e dal Pd, che si possa aprire un varco a un abuso dei licenziamenti adducendo necessità economiche (esempio calo di vendite, deficit di bilancio, soppressione di posti per trasformazioni tecnologiche e simili) che non esistono. La possibilità di reintegrazione mantiene il suo carattere di deterrente contro licenziamenti privi di fondamento oggettivo ed esclude la pura e semplice monetizzazione.

Con tale soluzione la normativa in tema di licenziamento risulta riformata, ma non stravolta e si avvicina al sistema vigente nei paesi dell'Europa, la Germania ma non solo. Il testo del governo sembra rispondere anche alle istanze di tutte le parti sociali che chiedevano una accelerazione dell'iter processuale con un procedimento speciale d'urgenza. In tal modo si riducono i costi dell'incertezza e si evita che l'impresa possa essere chiamata a rispondere di un licenziamento dichiarato illegittimo dopo.

È anche importante aver predisposto una procedura di conciliazione precedente al licenziamento. L'esperienza di altri paesi mostra che procedure simili risolvono le vertenze nella gran parte dei casi prima di ricorrere al giudice. In ogni caso il dossier preparato dalle parti nel corso della procedura fornisce al giudice elementi di fatto per una decisione più rapida e più informata, riducendo il rischio che il giudice si intrometta indebitamente nelle scelte aziendali.

La soluzione proposta per la riforma in generale e per l'articolo 18 in particolare saranno vagliate in parlamento, ma per i motivi indicati ci sono le condizioni per una sua sollecita approvazione.